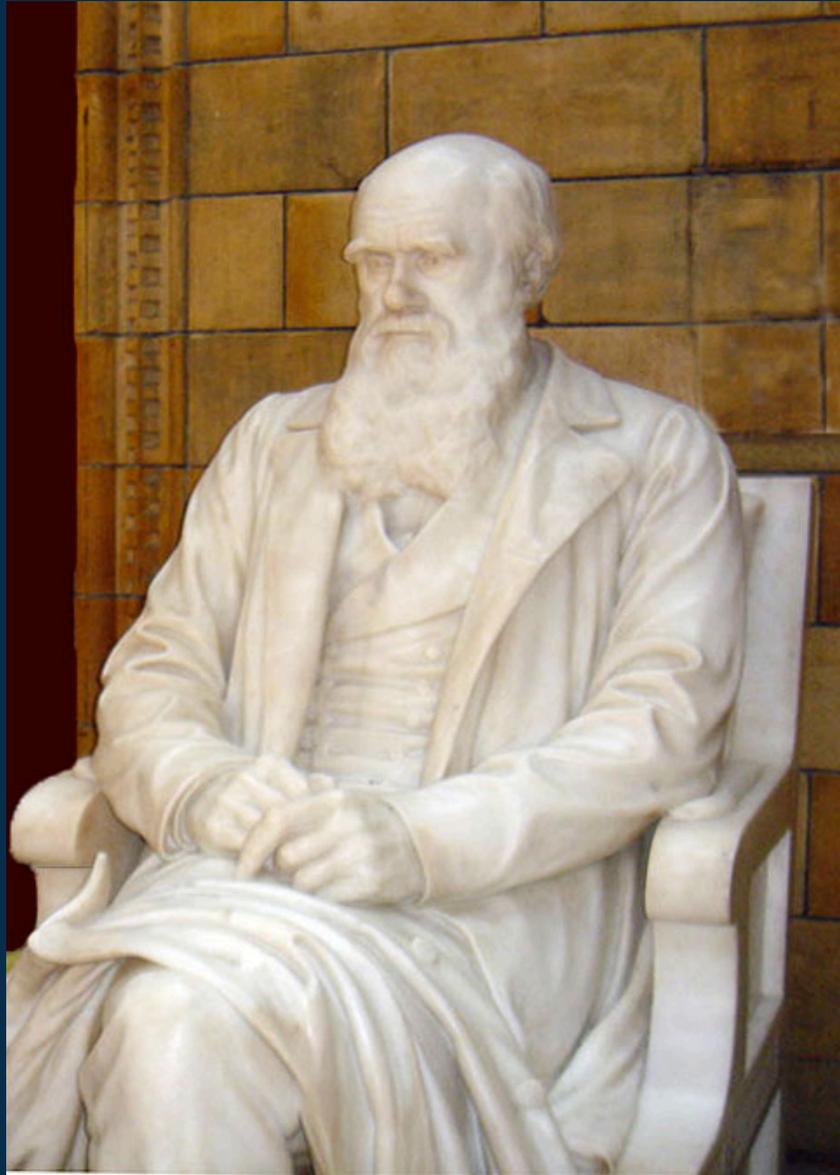


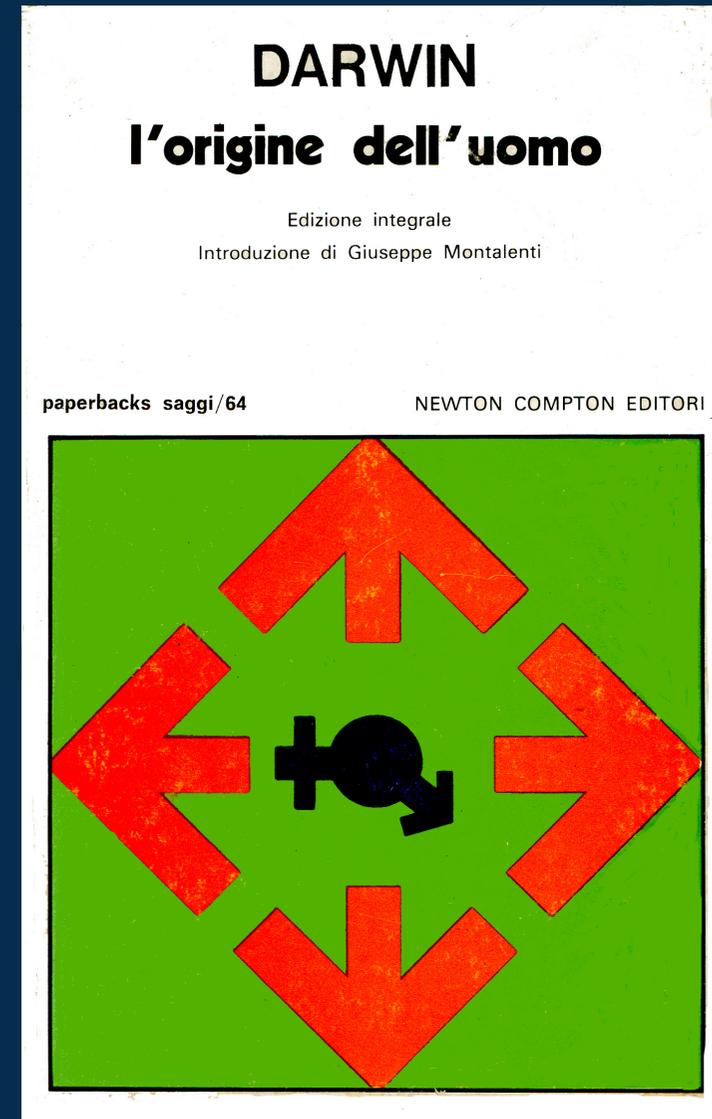
Letture darwiniana 3



C. Darwin 1809-1882
L'origine dell'uomo 1871

L'azzardo di Darwin

- La paleantropologia all'epoca di Darwin
- Un solo reperto fossile scoperto nel 1856 a Neanderthal
- Darwin procede praticamente senza dati
- *“Per l'avvenire vedo campi aperti a ricerche molto più importanti. La psicologia sarà necessariamente basata su nuove fondamenta, quella della necessaria acquisizione di ciascuna facoltà e capacità mentale per gradi. Molta luce sarà fatta sull'origine dell'uomo e sulla sua storia”*
- L'abisso tra l'uomo e gli animali
- L'ipotesi di A. Wallace (1864)
- Lo stato delle scienze umane e sociali all'epoca
- Il problema metodologico
- Darwin scienziato e uomo del suo tempo



Il viaggio e l'incontro con i Fuegini

- *Diario di un naturalista intorno al mondo*
- Darwin è un liberale “progressista”, ma la sua mentalità è vittoriana
- Evoluzione della cultura dal selvaggio al civile
- L'antropologia all'epoca di Darwin
- La storia di Jemmy Button
- *“La perfetta uguaglianza che esiste fra gli individui componenti le tribù degli abitatori della Terra del Fuoco ritarderà per lungo tempo il loro incivilimento.”*
- *“Presentemente anche una pezza di panno data ad un solo viene lacerata in strisce e queste distribuite; e nessun individuo diventa più ricco dell'altro.”*
- Come antropologo, Darwin è etnocentrista

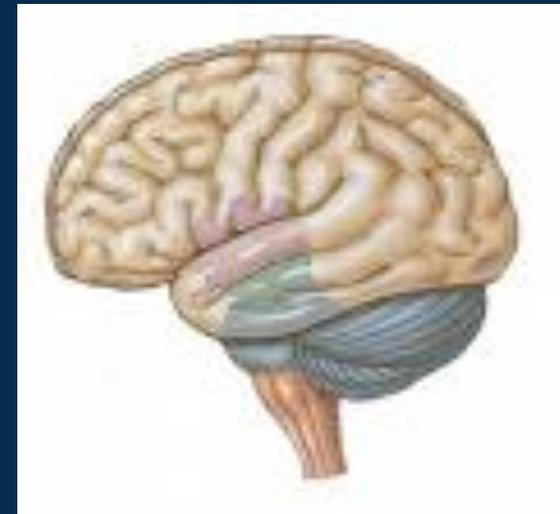


Le differenze psichiche tra l'uomo e gli animali 1

- *“Il solo scopo di questo lavoro è di considerare, in primo luogo, se l'uomo, come ogni altra specie, sia disceso da qualche forma preesistente, in secondo luogo, il modo di questo sviluppo, ed in terzo luogo il valore delle differenze tra le cosiddette razze umane...”*
- Attacco frontale all'antropocentrismo, che implica l'eccezionalità dell'uomo
- Minimizzazione delle differenze
- *“Se nessun altro essere vivente, tranne l'uomo, avesse posseduto una qualche facoltà mentale, o se i suoi poteri fossero stati di natura del tutto diversa da quella degli animali inferiori, allora non saremmo mai stati in grado di convincerci che le nostre elevate facoltà si sono sviluppate gradualmente. Ma si può dimostrare che non vi è nessuna fondamentale differenza di questo genere.”*
- Il gradualismo applicato alle funzioni psichiche



Scimmia Rhesus



Uomo

Le differenze psichiche tra l'uomo e gli animali 2

- Lo stato della psicologia all'epoca di Darwin
- La fiducia di Darwin nelle sue capacità di osservatore
- Funzioni psichiche prese in esame: emozioni, memoria, curiosità, imitazione, attenzione, memoria, immaginazione, ragione, astrazione, autocoscienza, senso del bello, socialità e moralità
- Emozioni: *“Moltissime delle emozioni più complesse sono comuni agli animali superiori e a noi stessi.”*
- La “malattia” di Darwin smentisce l'assunto
- Astrazione simbolica: *“Si ammette generalmente che gli animali superiori sono dotati di memoria, attenzione, associazione e anche di una certa immaginazione e ragione.”*
- Il “caso” Washoe



Le differenze psichiche tra l'uomo e gli animali 3

- *“Credo che sia stato dimostrato che l'uomo e gli animali superiori, specialmente i primati, hanno alcuni istinti in comune. Tutti hanno i medesimi sensi, le intuizioni e le sensazioni, le stesse passioni, affezioni ed emozioni, anche le più complesse...”*

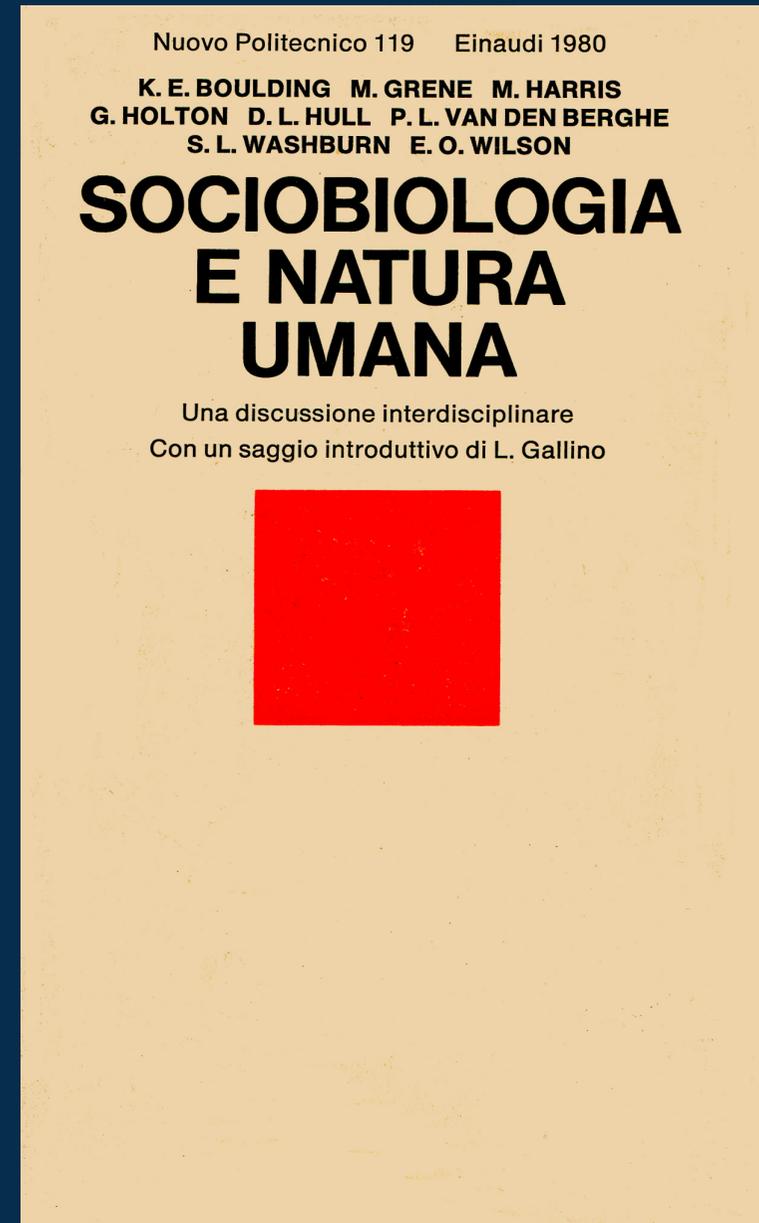
[tutti] possiedono le stesse facoltà di imitazione, attenzione, decisione, scelta, memoria, immaginazione, associazione di idee, e la ragione, anche se a livelli molto diversi”

- Differenze quantitative non qualitative
- La convinzione di Darwin: *“Per l'avvenire vedo campi aperti a ricerche molto più importanti. La psicologia sarà necessariamente basata su nuove fondamenta, quella della necessaria acquisizione di ciascuna facoltà e capacità mentale per gradi. Molta luce sarà fatta sull'origine dell'uomo e sulla sua storia”*



La sociobiologia

- E. O Wilson: *Sociobiologia. La nuova sintesi*
- *“La psicologia senza la genetica è lo stesso paradosso della chimica senza la fisica o della biologia senza la chimica”.*
- I tratti più caratteristici del comportamento umano si sono sviluppati sotto l'influsso della selezione naturale e sono condizionati geneticamente.
- L'attività dell'individuo umano non è che un anello dell'evoluzione biologica, nel corso della quale avviene la riproduzione del materiale genetico.
- Le scelte individuali hanno come scopo principale (inconscio) l'immortalità dei geni, poiché la vita è essenzialmente "bios"
- Le lacune: l'assunzione del neodarwinismo come dogma; la semplificazione del rapporto gene/comportamento



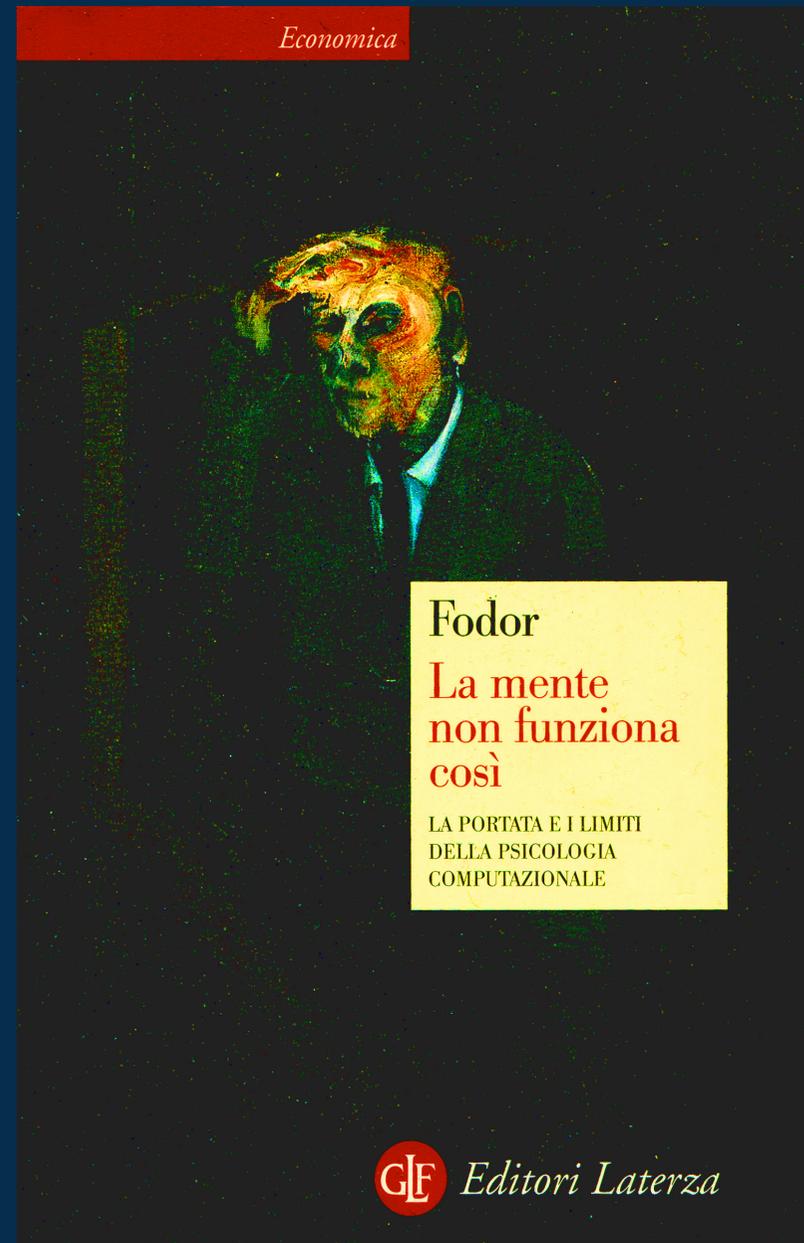
La psicologia evoluzionistica 1

- J. Tooby e L. Cosmides, *The psychological foundation of culture*, 1992
- Steven Pinker, *Come funziona la mente* 2002
- “L’idea chiave può essere espressa in una frase: la mente è un sistema di organi di computazione designato per selezione naturale a risolvere i problemi posti ai nostri antenati dalla loro condizione di cacciatori-raccoglitori.”
- “La psicologia è ingegneria inversa. Nell’ingegneria normale si costruisce una macchina e per un certo scopo; nell’ingegneria inversa si cerca di capire per quale scopo una macchina è stata costruita.”
- “Lo scopo ultimo per raggiungere il quale è stata progettata la mente è la massimizzazione del numero di copie dei geni che l’hanno creata.”
- R. Dawkins *Il gene egoista*



La psicologia evoluzionistica 2

- La mente modulare
- I moduli cognitivi sono stati selezionati per il loro valore adattivo
- Il problema dei qualia (vissuti soggettivi)
- Il problema delle emozioni umane, con il loro valore adattivo e disadattivo
- Jerry A. Fodor, *La mente non funziona così*, 2001
- Fodor, dopo avere sostenuto a lungo la teoria computazionale della mente, sottopone ad una serrata e impietosa analisi le pretese trionfalistiche della nouvelle vague psicologica cognitivo-evoluzionistica giungendo alla conclusione che *“finora ciò che la nostra scienza cognitiva ha scoperto sulla mente è stato soprattutto che non sappiamo come essa funziona.”*



L'istinto sociale in Darwin

- Darwin controcorrente rispetto all'individualismo borghese
- L'istinto sociale all'origine dell'uomo
- *“La seguente proposizione mi sembra estremamente probabile; cioè che qualsiasi animale, dotato di istinti sociali ben marcati, compresi quelli verso i genitori e i figli, acquisterebbe inevitabilmente un senso morale o una coscienza, non appena i suoi poteri intellettuali fossero divenuti tanto sviluppati, o quasi altrettanto che nell'uomo.”*
- *Gli istinti sociali portano un animale a compiacersi della compagnia dei suoi simili, a sentire un certo grado di simpatia per loro, e a compiere per essi vari servizi.*
- *L'istinto sociale insieme alla simpatia, è, come ogni altro istinto, molto rafforzato dall'abitudine, e quindi significherebbe obbedienza ai desideri e al giudizio della comunità*
- *“Quelle comunità che comprendono il maggior numero di membri legati da simpatia, prospereranno di più e alleviranno il maggior numero di prole.”*



Adam Smith e Darwin

- Prof. R. Fondi: “*la teoria dell'evoluzione per selezione naturale altro non è se non un'estensione alla biologia del principio del laissez-faire economico di Adam Smith.*”
- Il dibattito tra Hobbes (homo homini lupus) e Hume (simpatia)
- A. Smith: *La teoria dei sentimenti morali* (1757), *La ricchezza delle nazioni* (1767)
- La coscienza morale non è un principio razionale interiore, ma scaturisce dal rapporto simpatetico che l'uomo ha con gli altri uomini
- Il liberismo smithiano comporta uno scambio equo e reciprocamente vantaggioso



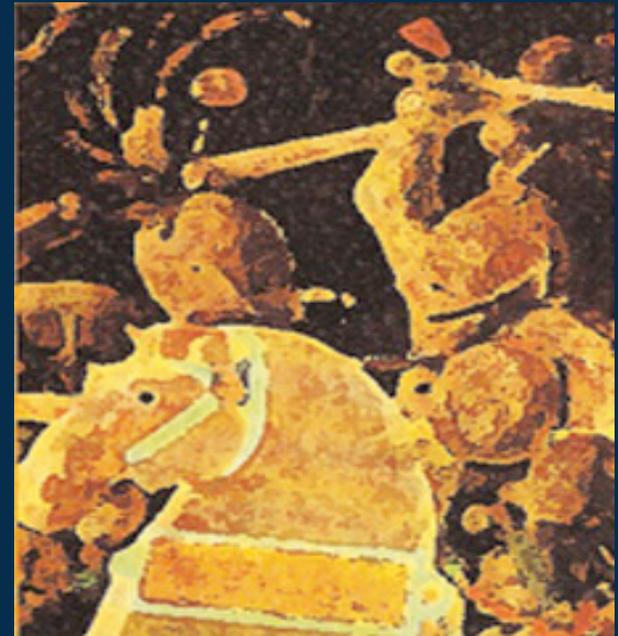
L'etica darwiniana 1

- Il punto di partenza è l'istinto sociale ereditato dagli animali, che comporta una tendenza naturale ad aiutare i membri del gruppo cui si appartiene
- *“Sebbene l'uomo, così come esiste ora, abbia pochi istinti particolari, avendone persi alcuni posseduti dai suoi primi progenitori, non vi è ragione per cui egli non possa aver conservato da un periodo estremamente remoto qualche grado di amore istintivo e di simpatia per i suoi simili.”*
- *“L'uomo è influenzato al massimo grado dai desideri, dall'approvazione, e dal biasimo dei suoi simili”*
- *Le sue azioni sono determinate ... sfortunatamente molto spesso dai suoi forti desideri personali.*
- Socialità e individualità



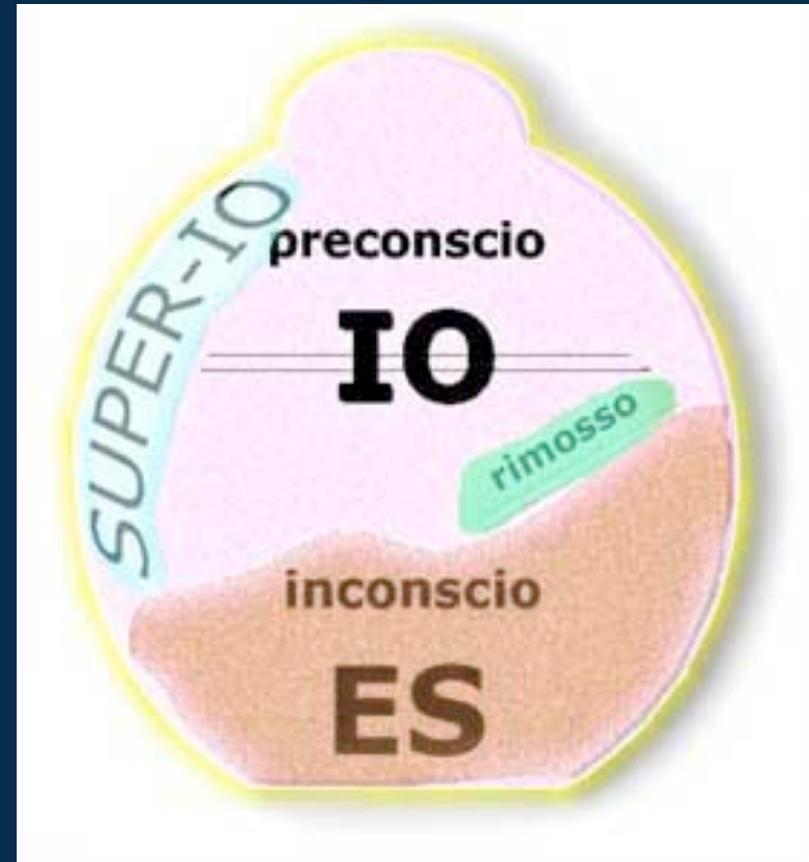
L'etica darwiniana 2

- *“E' insostenibile che nell'uomo gli istinti sociali (compreso l'amore per la lode e il timore del biasimo) abbiano o abbiano acquisito attraverso un lungo uso una forza maggiore di quella degli istinti di conservazione, di fame, lussuria, vendetta, ecc.*
- *“L'uomo per l'attività delle sue facoltà mentali, non può evitare la riflessione; le impressioni e le immagini passate scorrono incessantemente e chiaramente davanti alla sua mente”*
- *“Al momento dell'azione, l'uomo non esiterà a seguire l'impulso più forte; e sebbene ciò possa occasionalmente suggerirgli le più nobili imprese, più comunemente lo porterà a soddisfare i suoi desideri a spese di altri uomini. Ma dopo la loro soddisfazione, quando le impressioni passate e più deboli sono giudicate dagli istinti sociali perduranti e dalla profonda considerazione per la buona opinione dei suoi compagni, sicuramente verrà il ripensamento. Egli allora proverà rimorso, pentimento, dolore o vergogna, il quale ultimo sentimento tuttavia si riferisce quasi esclusivamente al giudizio degli altri. Allora deciderà di agire differentemente per il futuro più o meno fermamente: questa è la coscienza.*



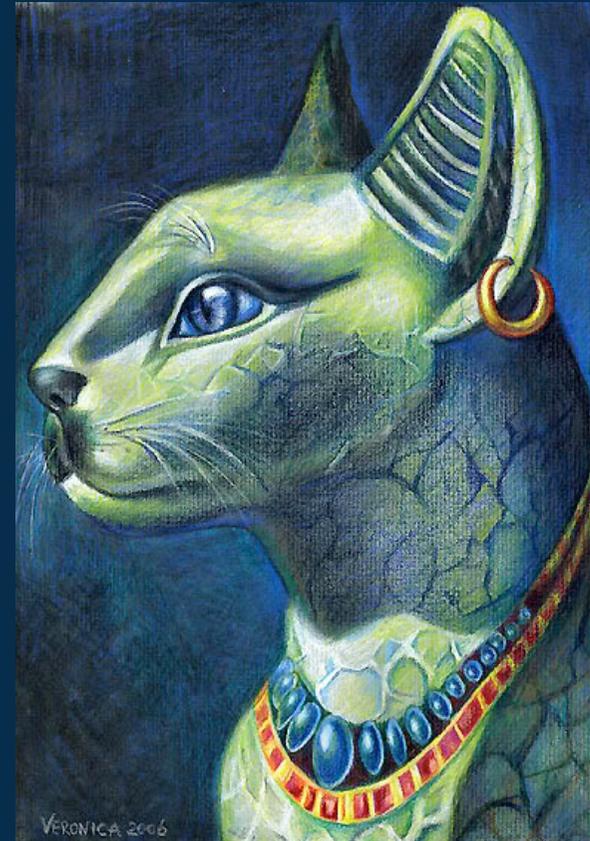
L'etica darwiniana 3

- *“Un uomo spinto dalla propria coscienza, acquisterà, attraverso una lunga abitudine, un tale perfetto autocontrollo che i suoi desideri e le sue passioni alla fine cederanno immediatamente e senza lotta alla simpatia e agli istinti sociali, che comprendono la considerazione per il giudizio dei propri simili.”*
- *“E' ovvio che chiunque può con facile coscienza appagare i propri desideri, se non interferiscono con gli istinti sociali e con il bene degli altri; ma per essere del tutto libero dall'autorimprovero, o anche dall'ansietà, è quasi necessario per lui evitare la disapprovazione, ragionevole o meno dei suoi simili.*
- *“I desideri e le opinioni dei membri della stessa comunità, all'inizio espressi oralmente, ma più tardi anche per iscritto, formano entrambi la sola guida alla nostra condotta, o rinforzano grandemente gli istinti sociali*



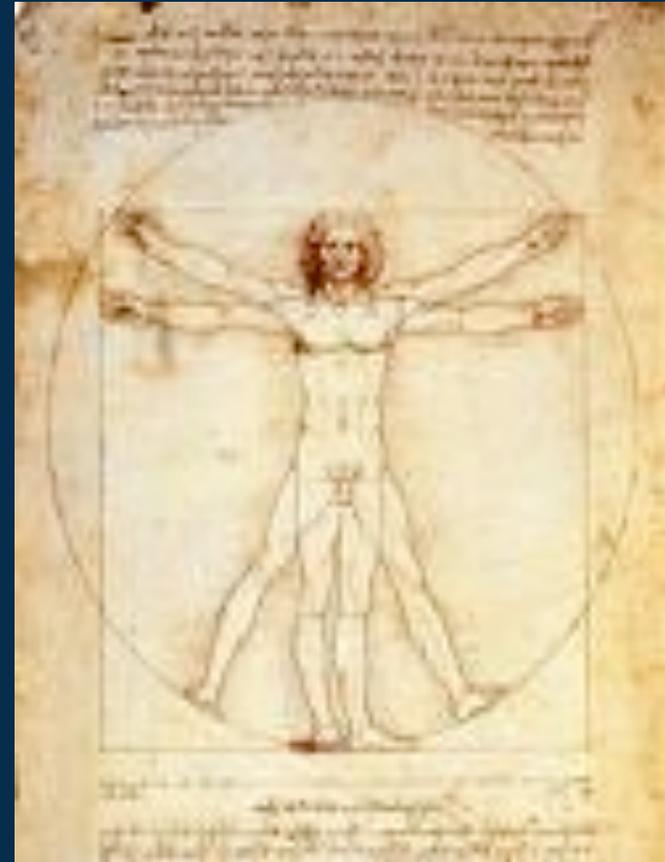
L'etica darwiniana 4

- *“I desideri e le opinioni dei membri della stessa comunità, all’inizio espressi oralmente, ma più tardi anche per iscritto, formano entrambi la sola guida alla nostra condotta, o rinforzano grandemente gli istinti sociali; tali opinioni tuttavia, talora, hanno una tendenza direttamente opposta a questi istinti.”*
- *“Non sappiamo come tante assurde regole di condotta e tante assurde credenze religiose si siano originate, né come si siano così profondamente impresse, in tutte le parti del mondo nella mente degli uomini.”*
- *“Col progredire dell’uomo verso la civiltà e l’unificarsi delle tribù in comunità più ampie, la più semplice ragione dovrebbe dire a ciascun individuo che egli dovrebbe estendere i suoi istinti sociali e le simpatie a tutti i membri della stessa nazione, anche se a lui personalmente ignoti. Raggiunto questo punto, vi è solo una barriera artificiale che gli impedisce di estendere le sue simpatie agli uomini di tutte le nazioni e razze!”*



L'etica darwiniana 5

- *Quando l'uomo gradualmente progredì in forma intellettuale, e fu in grado di prevedere le più lontane conseguenze delle sue azioni, quando acquistò conoscenza sufficiente da respingere costumi nocivi e superstizioni, quando considerò sempre di più, non solo il benessere, ma anche la felicità dei suoi simili, quando per abitudine, seguendo l'esperienza benefica, l'educazione e l'esempio, le sue simpatie divennero più dolci e ampiamente diffuse, estendendosi a uomini di tutte le razze... allora il modello della sua moralità venne salendo sempre più in alto.*
- *“Il nostro senso morale o coscienza diviene un elevato e complesso sentimento, che ha origine negli istinti sociali, largamente guidati dall'approvazione dei nostri simili, regolato dalla ragione, dall'interesse di sé e, in tempi più recenti, da profondi sentimenti religiosi, e confermato dall'educazione e dall'abitudine.”*



Una valutazione critica

- Il modello dell'uomo civilizzato e morale di Darwin sembra un po' troppo schiacciato sullo stereotipo del tipico Borghese inglese di stampo vittoriano dissociato tra il culto dei valori tradizionali e un ipercontrollo emozionale
- Darwin parla della coscienza morale in termini che precedono il Super-io freudiano
- Bisogno di appartenenza e omologazione
- Lo sviluppo sociale non coincide necessariamente con un progresso morale
- La coscienza morale critica è una funzione del bisogno di individuazione
- Il mistero dell'uomo non sta solo nella potenza dell'istinto sociale, ma nell'essere dotato di una doppia natura

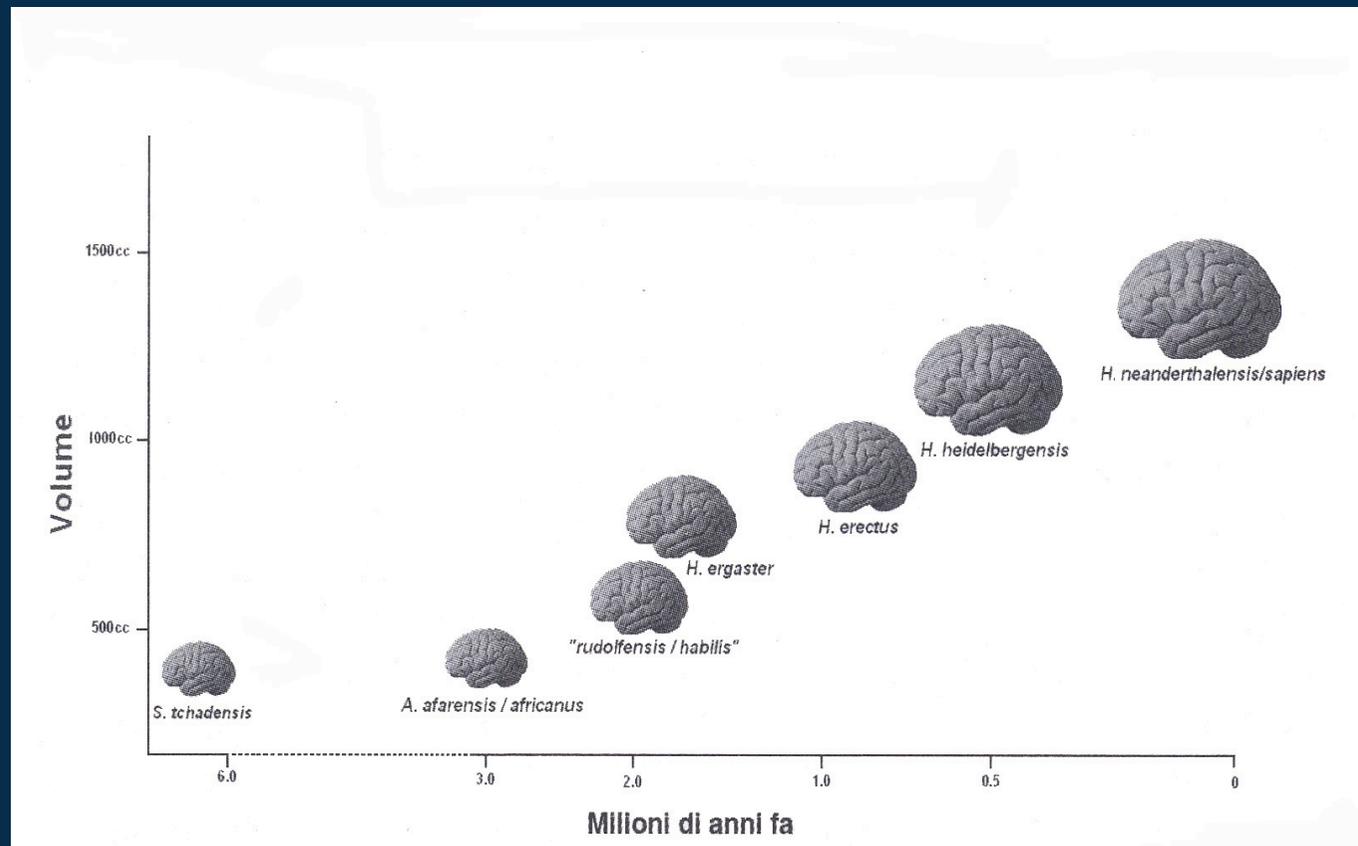
ètica s. f. Dottrina o indagine speculativa intorno al comportamento pratico dell'uomo di fronte ai due concetti del bene e del male; **com.**, morale. [dal gr. *èthiká*, neutro pl. dell'agg. *èthikós*].

EUGENIO LECALDANO
**UN'ETICA
SENZA DIO**

Dio s. m. (pl. *dèi*; antiquato e dial. *dii*). 1. Spirito superiore, unico, onnipotente, onnipresente, eterno, secondo le religioni cristiane e le altre grandi religioni monoteistiche | Spirito superiore, potente, immortale, ma di natura sostanzialmente non diversa dalla umana, nelle religioni politeistiche. 2. Simbolo di ciò che è massimo ed estremo: ogni ben di Dio, un'ira di Dio, bello come un dio. [lat. *deus*].

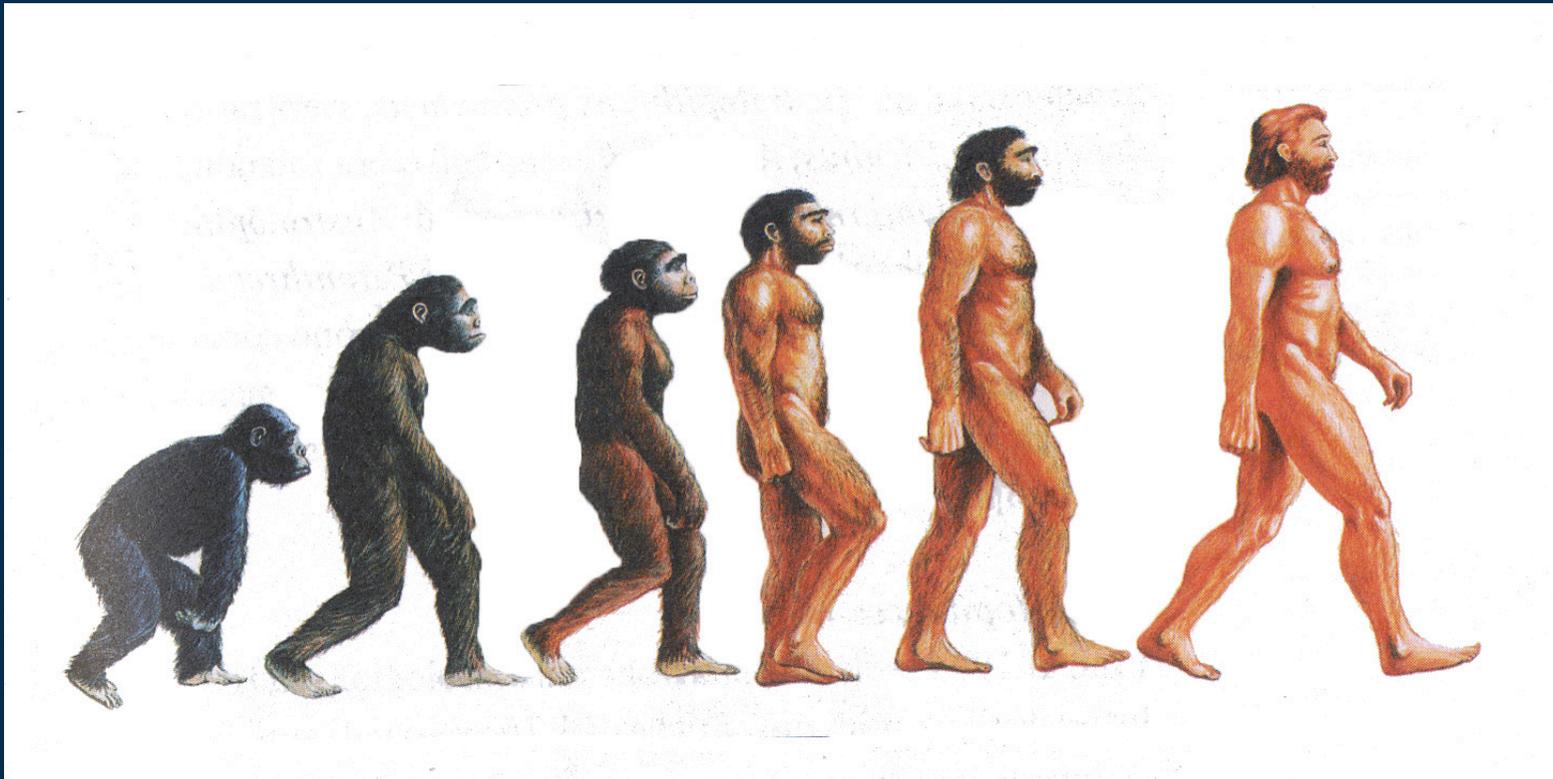
Gradualismo e Singolarità 1

- L'aumento delle dimensioni cerebrali negli ominidi nel corso dell'evoluzione
- La curva inizialmente piatta ascende da due milioni di anni



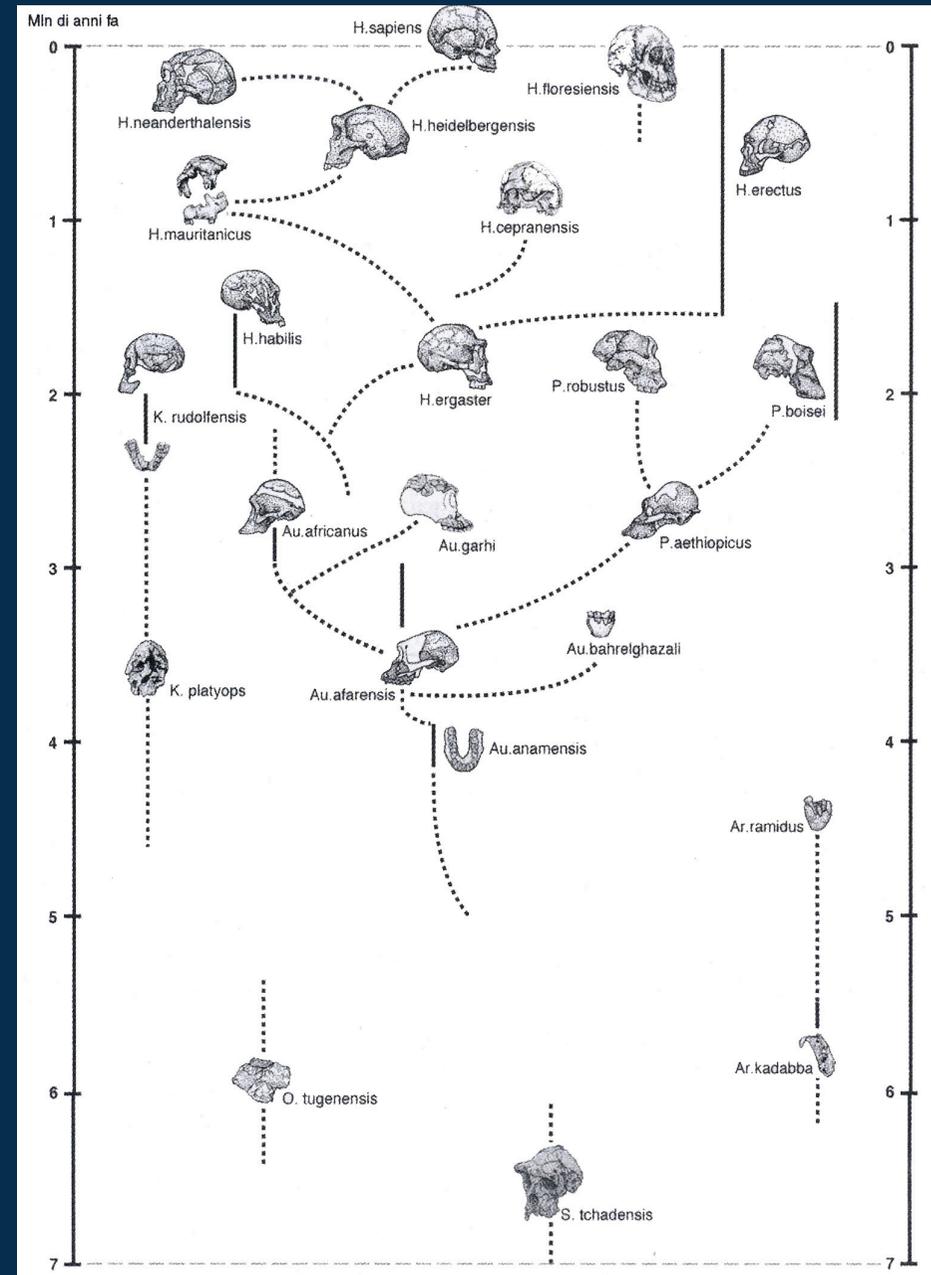
Gradualismo e Singolarità 2

- La figura rappresenta l'evoluzione della famiglia ominide sulla base della teoria filetica, secondo la quale una specie succede ad un'altra a seguito di lenti e impercettibili cambiamenti morfologici e funzionali



La “vera” evoluzione della famiglia ominide

- I fossili paleantropologici suggeriscono un’evoluzione non lineare, ma a cespuglio (teoria cladica)
- Compresenza di varie specie contemporaneamente su vari “tronchi”
- L’Homo sapiens è convissuto con almeno altre due specie (H. neanderthalensis, H. floresiensis)
- La misteriosa unicità dell’Homo sapiens



Bibliografia

- Charles Darwin – *L'origine dell'uomo*
- Charles Darwin – Incontro con i Fuegini (da *Viaggio di un naturalista intorno al mondo*)
- L. Gallino – Oltre il gene egoista (da *Sociobiologia e natura umana*)
- S. Pinker – Valori familiari (da *Come funziona la mente*)